

TESTIMONIANZE. Riccardo e Chiara, prima a Casa Milaico, ora a Bavaria parlano della loro esperienza

Sacerdoti e sposi, vita condivisa

Per anni li abbiamo riconosciuti come Riccardo e Chiara di Milaico, la casa dei missionari della Consolata a Giavera del Montello, in cui hanno vissuto, fianco a fianco, con i religiosi. Poi, dalla scorsa estate, con i loro tre figli si sono trasferiti in canonica a Bavaria per dar vita, in collaborazione con le sei comunità parrocchiali del territorio, a una nuova esperienza abitativa e soprattutto di apertura e accoglienza. Anche loro, insieme a don Giovanni Kirschner, intervengono alla Festa della famiglia per raccontare che cosa significa vivere insieme e collaborare davvero tra preti e laici, tra preti e famiglie.

Ecuador, Lecco, Giavera

“Dopo una esperienza missionaria in Ecuador di due anni, da Lecco ci è stato proposto di venire a vivere a Milaico per condividere la quotidianità della nostra famiglia con i religiosi della Consolata a Giavera, impegnandoci nella vita ordinaria della comunità e nelle sue molteplici proposte pastorali - raccontano -. Di fatto, quando si va in missione, non si sta soli, ma si abita insieme, sacerdoti e laici, si collabora e ci si confronta dividendo spazio e responsabilità. Perché, allora, non mettere in pratica questa esperienza anche qui, da noi? E' elementare, ma non è per nulla banale”, richiede innanzitutto la reciproca capacità di riconoscersi oltre i ruoli, di incontrarsi nella propria umanità e di compartecipare alla costruzione del bene. “L'esperienza a Milaico, con i religiosi della Consolata e con alcuni parroci - tra cui don Giovanni - ci ha permesso di far scendere il clero dal «piedistallo» su cui spesso si tende a metterlo, riconoscendo nei sacerdoti uomini come noi, con i propri pregi e difetti, i



sogni e le fatiche. La relazione quotidiana svela il volto umano della Chiesa a cui tutta la comunità partecipa”. Riccardo e Chiara raccontano come, ad esempio, per molto tempo hanno scritto i commenti al Vangelo della domenica pubblicati sul nostro settimanale: “Ci trovavamo laici e preti il martedì, per ascoltare la Parola, pregare e condividere le risonanze che aveva in noi. Poi a

“L'esperienza con i religiosi della Consolata e con alcuni parroci ci ha permesso di riconoscere nei preti uomini come noi, con i loro sogni e fatiche”

turno, qualcuno si incaricava di stendere il pezzo facendo sintesi di quanto emerso”. Sarebbe stato molto più semplice, più veloce, dare a uno solo, meglio se sacerdote, il compito, ma la ricchezza di quelle condivisioni illuminate dalla luce dello Spirito Santo lavora in chi ne ha preso parte e si irradia agli altri molto di più.

Cura delle relazioni e impegno nella comunità

“Insieme ci siamo aiutati a curare le relazioni, a dividere i compiti riconoscendoci «alla pari» - proseguono - sentendoci reciprocamente spinti nella cura della comunità cristiana che è «affare nostro». Tutta questa vita ci dona grazia e gioia, altrimenti non avremmo potuto starci dentro tanti anni. An-

che i religiosi e i sacerdoti con cui abbiamo potuto condividere il percorso ci hanno «guadagnato», in termini di relazioni”. Certo, a ciascuno è chiesta maturità di vocazione, gioia nella propria chiamata, stabilità affettiva; ma anche così si può vincere la sfida contro la chiusura, la paura, la solitudine.

Progetto Casa accogliente

“A Milaico, e anche in questa nuova esperienza a Bavaria, continuiamo a non perdere di vista ciò che conta, per primo la cura della nostra vita di coppia, dei figli, dentro la comunità. Abbiamo capito che si può donare solo nella misura in cui si è fedeli alla propria vocazione”. Riccardo e Chiara hanno a cuore la vita della Chiesa che molto ha donato a loro e oggi è così bistrattata. In spirito di solidarietà e condivisione hanno partecipato insieme alla collaborazione pastorale di Giavera e Nervesa al progetto “Casa accogliente Giovanna”. La canonica di Bavaria è stata riaperta dopo una quindicina d'anni e oggi è abitata dalla loro famiglia e da alcune persone in difficoltà ospitate per un tempo definito. “Questa esperienza è espressione della comunità cristiana che come tale cerca di testimoniare l'aspetto irrinunciabile della carità concretizzato nell'andare incontro a chi è nel bisogno. Crediamo possa essere una opportunità: incontrarsi e conoscersi aiuta a crescere e a eliminare le barriere che spesso ci dividono”. Assicurano che altre famiglie sono pronte ai blocchi di partenza, in piena sintonia con la diocesi, per abitare le canoniche vuote con stile missionario, sull'esempio milanese del progetto “Famiglie a km0”.